

## **SALMO 116: LODATE IL SIGNORE, POPOLI TUTTI**

Il piccolo salmo 116 (117), costituito da soli due versetti, è un inno alla universalità della chiamata di Dio. Esso veniva cantato al termine della cena Pasquale ebraica per cui, nel momento stesso in cui Cristo lo cantò nell'ultima cena, questa parola cominciò a diventare realtà.

San Paolo, nella lettera ai Romani, cita questo salmo (Rm. 15, 11) esortandoci: “Accoglietevi perciò gli uni gli altri come Cristo accolse voi, per la gloria di Dio. Dico infatti che Cristo si è fatto servitore dei circoncisi in favore della veracità di Dio, per compiere le promesse dei padri; le nazioni pagane invece glorificano Dio per la sua misericordia...” (Rm. 15, 7-9). Ecco, possiamo dire che in queste poche righe l'Apostolo delle genti ha spiegato perfettamente il senso da dare a questi versi alla luce della rivelazione cristiana:

*“Alleluja.  
Lodate il Signore popoli tutti,  
voi tutte, nazioni, dategli gloria,”*

Tutti i popoli della terra sono allora chiamati a lodare il Signore riuniti nella Santa Chiesa Cattolica (cattolico vuol dire infatti universale). Essa accoglie le diversità e, pur conservandole, ne fa unità, ricchezza, suo tesoro, tanto per quanto riguarda la cultura, gli usi, i costumi dei popoli, quanto per le diversità di carismi che vengono donati alle sue famiglie e congregazioni. “Il popolo di Dio, nella sua totalità, è la nuova Gerusalemme” dice S. Agostino, continuando contro le eresie: “Lo ascoltino bene quelli che si sono rifiutati di essere figli di questa città separandosi dalla comunione con tutte le genti!”

(En. in ps., 116). La Chiesa, infatti, non emargina nessuno, anzi soffre per ogni membro che, per sua scelta, si allontana separandosi da essa e prega perché tutte le pecore tornino all'ovile. A questa comunione, a questa unità, tende infatti il corpo mistico di Cristo, perché alla fine dei tempi "Dio sia tutto in tutti" (1Cor. 15, 28).

Il salmista termina quindi enunciando semplicemente il motivo del suo canto di lode a Dio:

*“perché forte è il Suo amore per noi  
e la fedeltà del Signore dura in eterno.”*

Esiste infatti un amore così grande che ci trascende. Un po' come quando abbracci un amico carissimo che torna da un lungo viaggio e vorresti abbracciarlo di più, ma senti che niente può esprimere veramente in pienezza la gioia che provi in quel momento... e talvolta scendono le lacrime, segno di questa incapacità di fermare, per qualcosa che sia più di un attimo, questo immenso amore! E' uno di quei momenti in cui comprendi che quell'Amore ci trascende, è un pezzo di eternità, che Dio è amore, nient'altro che amore, dono di sé, misericordia infinita... ed è Verità.

Per questo Egli è l'unico che non tradisce, come ci ricorda il salmista. Tutta la Sacra Scrittura, la Sua Parola, compiuta in Cristo, aspetta di compiersi in ogni cristiano... "Non pensate che io sia venuto ad abolire la legge o i profeti; non sono venuto per abolire ma per dare compimento. In verità vi dico: finché non siano passati il cielo e la terra, non passerà neppure uno iota o un segno della legge, senza che tutto sia compiuto"(Mt. 5, 17-18).